

Martedì 11/3 e Mercoledì 12/3 dalle 17 alle 18 incontro ragazzi in preparazione alla prima confessione
Giovedì 20 alle 21.00 incontro del gruppo liturgico in vista del Triduo Pasquale

Prime confessioni

A partire da sabato 22 inizieranno le prime confessioni, che dureranno diversi giorni. Sarà un momento che mette al centro non solo il ragazzo ma anche la famiglia; in base ai suoi impegni ci si accorda perché possa venire in chiesa, nella cappellina di san Prospero si inizierà con un momento di preghiera insieme, poi il figlio farà personalmente la propria confessione e infine ci si ritroverà insieme per ringraziare.

È l'occasione anche per tutta la comunità di pregare e accompagnare queste famiglie e perché ciascuno di noi rifletta sul dono di questo sacramento per la propria vita e in particolare in questo cammino di quaresima

San Francesco e la speranza
 Noi speriamo ancora?



23/03

Giubileo e giubilati

Prof. Franco Bolondi

Prepariamoci al Giubileo con l'arte.
 Scopriamo il significato del Pellegrinaggio:
 Porta Santa e Indulgenza Plenaria

Messa ore 11, pranzo insieme incontro in oratorio ore 15,00

Cerchiamo animatori con il Grest Factor

Lunedì 24 marzo alle 18.00

CASTING Grest FACTOR

Se vuoi fare l'animatore al Grest **NON PUOI MANCARE** a questo incontro anche se hai altri impegni, verrà comunicato l'impegno che ti chiediamo per questo servizio

oratorio Castelnuovo di Sotto

Bollettino settimanale
16 marzo 2025



www.upsanfrancesco.org
 segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 16 marzo Il di quaresima Castelnuovo	Ore 8:00 Eucarestia In suffragio di : Manfredi Giovanna, Antonio, Angelo, Gina, Loris, Manzotti Ettore e Lina Ore 11:00 Eucaristia Def. Grossi Marco e familiari; def.ti Benassi Domenica e familiari e def.don Guido
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Loda Vadisfavo, Giovanni Zaiont, Matteo Mach; def.ta Mariani Armanda
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 17 marzo Castelnuovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDI' 18 marzo Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 19 marzo Castelnuovo	ORE 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 20 marzo Castelnuovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 21 marzo Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
San Savino	Ore 21:00 Celebrazione della Via Crucis
SABATO 22 marzo San Savino	Ore 18:00 Eucaristia Def.ta Barbara Ferretti in Minari
DOMENICA 23 marzo III di quaresima Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def.ta Anselma e Maura e defunti famiglie Braglia

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 11.00 alle 12.00; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 16 marzo:

Dal libro della Genesi 15, 5-12.17-18 In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 26 (27)
R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3, 17 - 4, 1 Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 4, 1-13 Dal Vangelo secondo Luca 9, 28b-36 In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia,

apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Parola del Signore. **Parola del Signore.**

COMMENTO: In questo testo si conclude la rivelazione dell'identità di Gesù. Il primo a interrogarsi è stato Erode, che pensa che sia un Profeta, la gente dice che sia il Battista, i discepoli dicono che è il Cristo di Dio, ma non sanno che cosa vuol dire Cristo e non sanno che cosa vuol dire e Gesù spiega che Lui è il Figlio dell'uomo. Il Figlio dell'uomo è la figura gloriosa che sarà Giudice del mondo che dovrà però soffrire. Sarà il Servo di Yhwh, che passa attraverso la croce, e così vincerà il male.

In questo vangelo c'è la conferma del Padre. Il Padre dice "questi è il mio Figlio". Quello che ha appena detto, che è il Figlio dell'uomo, questo è il Figlio di Dio, che dovrà soffrire, essere riprovato dai potenti, dai sapienti, dai religiosi, essere messo a morte. E così risorgere. Proprio questo è il mio Figlio, e il centro di tutto è "ascoltatelo".

Questo brano è noto come "la Trasfigurazione". Luca evita la parola "trasfigurazione" perché si rivolge a dei pagani che conoscevano già tante trasfigurazioni; in greco si chiama "metamorfosi", la trasfigurazione, quindi gli dei che apparivano in forma umana. Qui è esattamente il contrario: è l'umanità di Cristo che fa vedere la stoffa profonda, fa vedere Dio, perché Dio lo vediamo nell'umanità di Gesù. Luca invece di parlare di trasfigurazione usa un altro termine, tutto centrato sul volto.

L'intento di Gesù, mentre sale verso la montagna, è chiaro: «salì sul monte a pregare». Il Maestro si apparta sul monte non per dare spettacolo, ma per entrare in intimità con quel Dio che egli chiama sempre con il nome di Padre. Il mistero e non tanto il miracolo della trasfigurazione, ma il segno di questo dialogo e incontro tra il Figlio che invoca quel Padre che lo riconosce e lo rivela come "Figlio mio". Il fatto che il "suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante" non è altro che la manifestazione della gioia che Gesù vive nell'intimità della preghiera come luogo di assoluto ascolto dell'Altro.

Don Paolo

QUARESIMA MISSIONARIA MADAGASCAR- POVERTÀ E DIGNITÀ

Commento al Vangelo di don Gabriele Burani

Luca, ancora più degli altri evangelisti, ci presenta Gesù missionario itinerante che rivela e salva. Gesù si muove con i discepoli, incontra persone, cura, predica, dialoga, prega... annuncia la sua Pasqua (passione, morte e risurrezione) e dopo otto giorni, pregando sul monte, rivela qualcosa della sua gloria misteriosa rendendo partecipi tre discepoli (Pietro, Giovanni, Giacomo) della sua trasfigurazione. Nella passione e morte Gesù è rivelazione di Dio, e nell'esperienza gloriosa e gioiosa della trasfigurazione Gesù è rivelazione di Dio, tutta la sua attività missionaria è rivelazione di Dio. La storia di Gesù nel suo complesso è rivelazione di Dio: dobbiamo cercare di non isolare solo alcune parti, ma è importante conoscere in senso ampio la persona di Gesù e la sua storia.

Cosa può dirci oggi la lettura di questo testo? Alcune suggestioni.

a. La preghiera ha il potere di trasfigurarci, la preghiera può rendere luminosa la nostra presenza, la preghiera trasforma il cuore accendendolo dell'amore di Dio. Una persona che prega con costanza diventa capace di accogliere, di donare, di trasmettere speranza, di essere pacificatore.

b. Gesù conversava con Mosè e Elia sul suo esodo, cioè sugli eventi drammatici che affronterà a Gerusalemme. La preghiera non è una fuga, la preghiera è la luce per la missione, la forza per la missione. La preghiera cristiana aiuta a indirizzare le nostre scelte, ad assumere le nostre responsabilità e non a fuggirle! La preghiera cristiana non è un rifugio per chi ha paura della vita ma un incentivo a vivere in pienezza.

c. La narrazione della trasfigurazione ci comunica un'esperienza di gioia, di gloria, di bellezza e questa è anche la vita dei discepoli. Gesù ci conduce lungo le strade della nostra vocazione/missione a sperimentare la bellezza e la gioia del vivere. Per l'imperfezione della vita terrena e i peccati degli uomini incontriamo sempre alcune sofferenze, ma Gesù vuole condurci al piacere della vita in comunione con lui. La trasfigurazione comunica qualcosa della bellezza della vita dei discepoli di Gesù.

d. Ascoltate Gesù. Questa è la parola di Dio Padre, è il comando del Padre.

Ed è quello che cerchiamo di fare nel nostro percorso quaresimale, sempre partire dall'ascolto di Gesù.

Missione e presenze

La partenza nel 1967 della prima Équipe, formata da sacerdoti, religiose e laici, segnò una svolta missionaria nella vita della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla che prosegue ancor oggi.

Nell'isola operano missionari preti e laici al servizio della pastorale e di opere sociali. Continua una collaborazione feconda con le suore e i fratelli delle Case della Carità, i consacrati Servi della Chiesa, i Volontari nel Mondo RTM e i preti del Movimento Familiaris Consortio.

Più precisamente in Madagascar prestano servizio:

- don Simone Franceschini, responsabile della missione reggiana, impegnato nella Caritas parrocchiale e nella Fattoria agricola San Francesco d'Assisi a qualche km da Manakara;
- don Luca Fornaciari, parroco della chiesa della Divina Misericordia a Manakara, impegnato nella costruzione dell'Università A.L.B.A. a Farafangana e insegna all'Università di Antirabe;
- Enrica Salsi, missionaria laica nell'Ospedale psichiatrico di Ambokala e al Centro AINA a Manakara;
- Antonella Fantini, missionaria laica opera al Centro Educativo di Manakara;
- Giorgio Predieri, laico, da 50 anni missionario in Madagascar all'Ospedale di Ampasimanjeva
- Debora Gualtieri nella farmacia dell'Ospedale di Ampasimanjeva;
- Marco Bacchielli, infermiere di Pesaro per l'Ospedale di Ampasimanjeva;
- Monica Boschini, tecnico di laboratorio sempre per l'Ospedale di Ampasimanjeva;
- Giuditta Bertani, infermiera nel Dispensario a Tongarivo.

Quaresima - 2

I segni: digiuno, elemosina, preghiera

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria.

Il digiuno è legato poi all'elemosina. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi.

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia».

Il conteggio dei giorni

Già nel IV secolo vi è una Quaresima di 40 giorni computati a ritroso a partire dal Venerdì Santo fino alla prima domenica di Quaresima. Persa l'unità dell'originario triduo pasquale (nel VI secolo), la Quaresima risultò di 42 giorni, comprendendo il Venerdì e il Sabato Santo. Gregorio Magno trovò scorretto considerare come penitenziali anche le sei domeniche (compresa quella delle Palme). Pertanto per ottenere i 40 giorni (che senza le domeniche sarebbero diventati 36) anticipò, per il rito romano, l'inizio della Quaresima al mercoledì (che diventerà "delle Ceneri"). Attualmente la Quaresima termina con la Messa nella Cena del Signore del Giovedì Santo. Ma per ottenere il numero 40, escludendo le domeniche, bisogna, come al tempo di Gregorio Magno, conteggiare anche il Triduo pasquale.

Quaresima e Battesimo

Da sempre la Chiesa associa la Veglia pasquale alla celebrazione del Battesimo: in esso si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato, è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti. Fin dai primi secoli di vita della Chiesa la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede per giungere a ricevere il Battesimo a Pasqua. Successivamente anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a Cristo. Nelle domeniche di Quaresima, in modo del tutto particolare in quest'Anno liturgico del ciclo A, si è invitati a vivere un itinerario battesimale, quasi a ripercorrere il cammino dei catecumeni, di coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, in modo che l'esistenza di ciascuno recuperi gli impegni di questo Sacramento che è alla base della vita cristiana.

La liturgia

Come nell'Avvento, anche in Quaresima la liturgia propone alcuni segni che nella loro semplicità aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo. Come già accaduto nelle settimane che precedono il Natale, in Quaresima i paramenti liturgici del sacerdote mutano e diventano viola, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione. Durante le celebrazioni, inoltre, non troviamo più i fiori ad ornare l'altare, non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo l'"Alleluia".